



L'inchiesta

L'imprenditore era una mafioso

Arrestato Roberto Sechi, clan Fiandaca, gestiva con prestanome creperie e hamburgeria in centro, ora sequestrate

MARCO LIGNANA

Le creperie aperte fino a notte inoltrata, l'hamburgeria di tendenza, l'autolavaggio dove c'era sempre la coda per entrare. Da ieri sono locali chiusi, sequestrati. Perché a gestirli era sempre lui, Roberto Sechi, 52 anni, genovese.

Già condannato, in via definitiva, per associazione mafiosa perché legato al clan di Salvatore Fiandaca, per cui fin dagli anni '90 gestiva il tononero. Dopo quell'indagine la Direzione investigativa antimafia gli aveva sequestrato attività commerciali e mezzi di trasporto. Ma lui, attraverso vari prestanome tra cui la moglie, continuava a gestire i suoi locali. Anzi, ne aveva aperto nuovi.

Così i carabinieri della sezione di polizia giudiziaria di Genova, guidati dal colonnello Maurizio Panzironi, ieri mattina hanno portato in carcere Sechi (difeso

dall'avvocato Alessandro Vaccaro) e sequestrato tutte le sue attività commerciali.

Un'indagine, coordinata dal sostituto procuratore Paola Calleri e dal procuratore aggiunto Francesco Pinto, che vede iscritti sul registro degli indagati 14 persone (gli stessi prestanome e vari dipendenti). E che ha messo in luce le difficoltà, da parte dell'amministratore giudiziario dei beni confiscati (non indagato) di rendere pulita un'attività che nelle mani della criminalità non sarebbero dovute finire più. Un fenomeno tristemente noto nell'Italia meridionale, ma che in Liguria non si era ancora visto. Un caso di scuola, insomma, da studiare a fondo per evitare che si ripeta.

Il curatore aveva affidato le creperie "Chicco" in via Caffa e in corso De Stefanis nelle mani dei dipendenti di Sechi, per salvaguardare posti di lavoro e allo stesso tempo garantire ancora un

futuro a locali sempre frequentati e apprezzatissimi soprattutto dai giovani. Non poteva sapere che in realtà dietro ai dipendenti c'era sempre Sechi, visto che la fedina penale dei prestanome era pulita.

I carabinieri sono arrivati all'uomo grazie a un'inchiesta compiuta a oltre mille chilometri di distanza. Nel 2016 viene arrestato a Genova Rocco Falsaperla, pregiudicato accusato di tentata estorsione commessa a Nardò, in provincia di Lecce. L'uomo vuole cambiare aria e dalla Puglia contatta Sechi, che conosceva perché erano stati in carcere insieme, chiedendogli aiuto. Sechi lo ospita e lo mette a lavorare, in nero, in una delle sue creperie. Dalle intercettazioni della procura di Lecce emerge quindi che i beni confiscati sono sempre amministrati da Sechi. Oltre ai carabinieri della sezione di polizia giudiziaria, indaga anche il nucleo opera-



Incastrato dai carabinieri attraverso le intercettazioni con un pregiudicato pugliese assunto in nero

tivo guidato dal colonnello Alberto Tersigni.

Così si scopre che nel frattempo l'uomo si è "allargato". Una nuova creperia "Chicco" è spuntata nella centralissima via San Vincenzo, poi la hamburgeria "Mika Male-Krêpes & Grill" in piazza Savonarola, infine un autolavaggio in via Paggi. Ma soprattutto un'antica passione: dal tononero alla sala scommesse "GoldBet" di via Casaregis. Dove Sechi pagava le vincite portando fiumi di denaro, nonostante risultasse un semplice dipendente con reddito non certo esorbitante. I carabinieri hanno sequestrato anche un'auto Golf Gtd e una moto Bmw 1200r, anche quelli intestati a prestanome ma usati da Sechi, da sempre grande appassionato di motori.

Ora è stato nominato un nuovo amministratore giudiziario, che dovrà valutare cosa fare di tutte le attività confiscate.

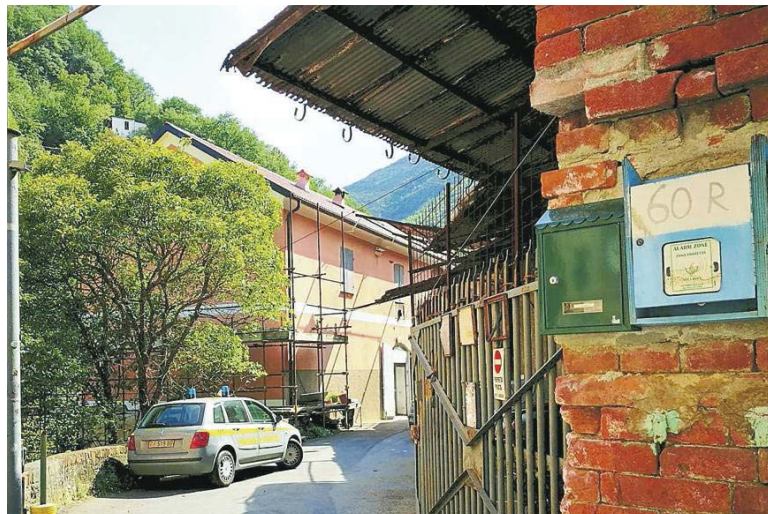
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Voltri

La Gdf scopre un poligono di tiro abusivo

Come può accadere che da tanti anni sulle alture di Voltri, in una zona urbanizzata, ci sia un poligono di tiro abusivo, mai autorizzato e mai denunciato? E che gli spari non siano stati sentiti da chi abita lì vicino?

Eppure, ieri la Guardia di Finanza, durante un controllo di routine nella nota Armeria Verrina (vi si riforniscono tanti cacciatori della Val Cerusa, della Val Leira e della Valle Stura) di via delle Fabbriche numero 60-rosso, ha scoperto la struttura totalmente abusiva, dentro la quale lavoravano otto persone in nero; più un'officina meccanica e un'autocarrozzeria anche queste abusive; ancora, una discarica a cielo aperto, dove a quanto pare sarebbe stato smaltito anche amianto. Tanto che il Primo Gruppo delle Fiamme Gialle ha inoltrato una voluminosa e detta-



L'operazione delle Fiamme Gialle all'interno dell'armeria Verrina

giata relazione al pm Federico Manotti. Il titolare dell'armeria è stato denunciato all'autorità giudiziaria e su tutti i locali e le aree pertinenti sono stati posti i sigilli.

Da ieri, però, è iniziato il meticoloso lavoro investigativo dei militari della Gdf, soprattutto per capire chi ha sparato nel poligono abusivo, realizzato all'interno e nella parte retrostante di una

vecchia cartiera in disuso: a terra, infatti, sono stati trovati bossoli di grosso calibro e sui muri fori che fanno pensare ad armi pesanti. Tanto che è stato chiesto pure l'intervento della polizia scientifica. Inoltre, quello dell'Agenzia Regionale per l'Ambiente.

Assieme agli otto dipendenti (sia italiani che stranieri) che vi lavoravano in nero, è stato sco-

perto anche un rifugiato privo di permesso di soggiorno; anche un evaso, condannato in passato per spaccio di droga. C'è di più. Il titolare avrebbe costruito un muro in cemento armato, ostruendo in parte il letto di un torrente affluente del Cerusa e scaricandovi materiali di risulta delle demolizioni, fra cui eternit.

- g.fil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ventimiglia

Maxi discarica in val Roja

Una maxi discarica, composta da oltre un centinaio di carcasse di automobili, camion e altri veicoli, è stata sequestrata, ieri, dai carabinieri forestali di Ventimiglia, in val Roja, lungo la statale 20.

Al momento ci sarebbe una persona indagata. L'area, di circa settemila metri quadrati, sorge sull'argine sinistro del fiume Roja, in un terreno che in parte è privato e in parte demaniale.

I reati contestati vanno dall'occupazione abusiva di suolo pubblico, a quello di distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto, alla violazione della normativa in materia ambientale per la presenza di motori e oli esausti.

I militari hanno apposto i sigilli all'ingresso del terreno, che tra l'altro si trova in area esondabile.

Da considerato, inoltre, che il fiume Roja è area "Sic" (Sito di Interesse Comunitario), soggetto pertanto a normative ancora più stringenti, come previsto dal Decreto Legislativo 152/06 che stabilisce le Norme in materia ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia

Scoppia incendio nella notte, donna muore asfissata

Isabella Lercari, 50 anni, viveva a Castelletto. Le fiamme divampate in sala per una fatalità. In casa non c'era la figlia

MASSIMILIANO SALVO

Le fiamme sono divampate intorno alle quattro di ieri mattina, a chiamare i vigili del Fuoco sono stati i vicini del palazzo di fronte.

Ma per la donna che viveva nell'elegante attico dove è scoppiato l'incendio, al quinto piano di via Crocco 3d, nel quartiere di Castelletto, non c'era più nulla da fare. Isabella Lercari è morta per asfissia insieme ai suoi due cani da caccia, due blu di



L'intervento dei Vigili del fuoco, che hanno dovuto evacuare il palazzo di via Crocco, a Castelletto, teatro del dramma

guascogna che affascinavano tutti i vicini di casa. Aveva 50 anni.

Durante le operazioni dei Vigili del Fuoco l'intero palazzo di via Crocco è stato evacuato per motivi di sicurezza; gli abitanti, in gran parte anziani, sono rientrati nelle loro case poco prima delle sette.

Sul posto è intervenuta anche la polizia con le Volanti, la Squadra mobile e la Scientifica, dal momento che nei primi momenti la dinamica dell'incendio non è apparsa del tutto chiara.

Durante la giornata i dubbi si sono però diradati: in base ai rilievi del nucleo investigativo antincendio dei Vigili del Fuoco si è trattato di una fatalità. L'ipotesi più probabile è che le fiamme

siano scaturite dal cortocircuito del motorino dell'acquario, ma non si può escludere che tutto sia partito da una candela o da una sigaretta lasciata accesa. La donna è stata trovata senza vita in un corridoio fra il bagno e la camera, mentre presumibilmente tentava di fuggire dal fumo che aveva invaso velocemente le stanze.

Nell'appartamento di via Crocco non c'era la figlia tredicenne della donna. Era rimasta a dormire a casa del padre: da quando nelle ultime settimane l'uomo aveva lasciato la casa dove viveva la famiglia e si era trovato un'altra sistemazione, la ragazzina faceva la spola tra le abitazioni di entrambi i genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spezia

Operaio travolto dai detriti

Incidente sul lavoro ieri alla Spezia, dove un lavoratore autonomo, secondo le prime ricostruzioni, sarebbe stato travolto da alcuni detriti probabilmente in fase di scarico da un camion.

L'incidente è accaduto in una cava nelle vicinanze della Spezia, in località Biassa. L'uomo, a cui sono state riscontrate lesioni da trauma cranio-facciale, è stato soccorso da 118 e Croce Rossa della Spezia ed è stato portato in codice rosso all'ospedale Sant'Andrea della Spezia.

L'operaio, che non è in gravi condizioni, non ha saputo fornire dettagli su quanto accaduto perché ha detto ai soccorritori di non ricordare nulla.